Anno XX — Mercoledì 10 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 268

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

A QUANDO IL CONCORSO DELLE POTENZE?

Si è parlato molto questi giorni dei discorsi tenuti nelle Delegazioni austriache, dove Smolka e Tisza, accordando che al Governo austro-ungarese si dieno dagli altri milioni parecchi per l'esercito, misero innanzi la supposizione, che per gli affari della Bulgaria, che corrono verso una soluzione violenta per parte della Russia, s'abbia a ricorrere all'*ultimo ratio*, alla ragione delle armi. Si è domandato, se si verrà a quella d'impedire alla Russia la conquista della Bulgaria, o se l'Impero danubiano si appresti ad aggiungere dell'altro alla sua conquista della Bosnia e dell'Erzegovina in compenso di quello che la Russia prenderà per sè.

È venuta dopo la parola dell'imperatore, che perorò per la conservazione della pace e si dolse dello scompiglio della Bulgaria, che ebbe origine dalla annessione della Rumelia, ma conchiuse che la *sistemazione finale della quistione bulgara debba farsi col concorso delle potenze.*

E qui si potrà domandare:

— Quando verrà questo *concorso delle potenze*, che richieggono anche l'osservanza dei trattati? Che cosa si aspetta per la *sistemazione finale?* Forse, che, provocata dagli agenti russi, che oramai non nascondono il loro scopo, insorga una lotta tra i russofili e gl'indipendenti, che agevoli l'intervento delle *truppe russe già pronte ai confini?* Si attende per allora la convocazione di un nuovo Congresso di Berlino, o di Vienna, o di altrove che sia? Se l'onesto sensale di Berlino come fa si tace, chi prenderà le sue parti? Se a Londra non c'è più un Disraeli ardito fino a spingere le cose agli estremi, sarà il molto tollerante Kalnoky quello che avrà da fare le sue parti a Vienna?

Si comprende, che a Vienna facciano appello al concorso delle potenze per la sistemazione *finale* della quistione della Bulgaria; ma non vediamo ancora nessun indizio, che queste potenze siano chiamate ad operare questa finale sistemazione.

Si dirà, che la diplomazia deve procedere con prudenza e con passo misurato, che quando si tratta di convenire insieme bisogna prima consultarsi, e che dovendo farlo a Berlino, a Londra, a Parigi, a Roma del pari che a Pietroburgo ed a Vienna, ci vuole del tempo. Sì: ma intanto il telegrafo annunzia ogni giorno qualche nuovo fatto, che aggrava la situazione di quella povera Bulgaria, che appena resa indipendente può essere costretta ad una lotta per l'esistenza e gli affari della penisola dei Balcani si complicano sempre più. Quello che si potrebbe fare oggi e non si fa renderà necessario di fare dell'altro domani, e se è difficile l'intendersi adesso, dopo lo sarà ancora di più e la sistemazione finale col concorso delle potenze non verrà.

Fino a tanto che si attende questo concorso delle potenze, che non si sa dove e come e per iniziativa di chi si farà, debbono intanto tutti gli Stati aggravare le loro spese di armamenti in attesa di dover ricorrere all'*ultima ratio.*

Gli è, che non si tratta oramai della sistemazione finale della Bulgaria soltanto, che nella penisola dei Balcani, colle velleità di conquista delle potenze vicine, quella della Bulgaria si complica con altre quistioni, che il problema si complica coll'Egitto e colle quistioni africane e mediterranee. Insomma la quistione orientale risorge tutta quanta con sempre più estese complicazioni, e con nuovi problemi dell'avvenire, e che più del concorso delle potenze per lo scioglimento di una quistione speciale è probabile una lotta della quale non si saprebbe presagire il fine, anche perchè nessuno sa dire chi e con chi e per quale ultimo scopo ci prenderà parte. Se insomma il concorso delle potenze non viene subito e senza una indeterminata attesa, la probabilità della lotta si farà sempre maggiore, quando pure il sistema del *lasciar fare*, che oramai sembra predominare nella politica europea, non giunga, come pare, fino al segno di lasciare affatto la mano libera alla Russia, che col suo assolutismo di carattere asiatico sa approfittare dell'inerzia delle potenze, il cui concorso è indarno, finora, aspettato dall'imperatore d'Austria-Ungheria. Quello a cui si verrà potrà essere piuttosto un nuovo compenso da aggiungersi alla Bosnia, all'Erzegovina ed alla vecchia Serbia. E l'Italia come più vicina e più interessata che farà? Si comporterà come nel 1878 quando non seppe ottenere nemmeno quella piccola rettificazione di confini nel Friuli, della quale si era pure trattato nel 1866, lasciando anche colla pace aperta la quistione?

Non facciamo altre domande, o piuttosto rinnoviamo il grido: Attenti!

LE CONDIZIONI ECONOMICHE
DI MASSAUA

II.

Dalla Memoria presentata alla Camera dall'on. ministro degli affari esteri, dalla quale riproducemmo giorni sono i passi concernenti il commercio e la navigazione di Massaua, togliamo oggi le seguenti informazioni:

Postura di Massaua e mezzi di difesa. — La città di Massaua giace sopra un'isoletta madreporica, che poco s'innalza sul livello del mare, lunga circa un chilometro, larga un terzo. La sua posizione geografica è di 15° 36° latitudine nord, e 27° 09° longitudine est dal meridiano di Roma; lo che importa fra Roma e Massaua una differenza di un'ora e 48 minuti circa. Una diga di 440 metri, sulla quale si pagava un pedaggio, che fu subito abolito dall'amministrazione italiana, unisce l'isola di Massaua a quella di Taulud, di egual formazione, un poco più grande, ma quasi disabitata, la quale a sua volta, è unita alla terraferma da un'altra diga lunga più di un chilometro (1030 metri). Un forte ben munito d'artiglieria, costruito nell'isola di Taulud, all'imboccatura di questa seconda diga, ne difende in modo assoluto l'accesso.

Oltre ad essere infilata dai cannoni del forte, la diga di Taulud è battuta efficacemente di fianco dalle artiglierie che difendono la penisola Gherrar, ed all'occorenza, da navi da guerra. Ne consegue che, quand'anche un nemico procedente dall'interno, eludendo la vigilanza dei presidii di Moncullo, Otumlo ed Archico, osasse tentare un colpo di mano su Massaua, farebbe opera vana, perocchè, supposto che avesse potuto giungere fino alla diga (la quale, giova ripetere, è l'unica via di comunicazione fra Massaua e la terraferma, e non è larga più di tre metri), non potrebbe più sfuggire all'attenzione di un posto di guardia collocato sulla diga stessa a qualche distanza dalla sua estremità occidentale; e tosto che questa guardia avesse dato l'allarme, le artiglierie sopra indicate sono in grado di spazzare letteralmente la diga.

Aspetto di Massaua. — Chi, arrivando per la prima volta nell'ampia insenatura che forma il porto di Massaua, si faccia a guardare dalla parte di terra, resta colpito dallo spettacolo che gli si para innanzi, e che contrasta con l'idea di desolazione e d'abbandono generalmente associata, in Italia, all'idea di quel nostro possedimento.

A sinistra, più indietro, il solitario isolotto di Sceic Said (così chiamato da un *santone* mussulmano ivi sepolto), contornato da una vegetazione arborea a metà sommersa durante l'alta marea. Più vicino si stende, per tutta la sua lunghezza, l'isolotto di Massaua col forte di ras Mudur alla punta estrema nord-est, meschina, ma pittoresca opera di difesa che domina il porto; quindi, dopo uno spazio libero, l'antico cimitero arabo ed alcune capanne, la fila delle case e dei pubblici edifici, costruzioni in muratura di varia forma e grandezza, alcune delle quali non prive di una certa eleganza orientale, con terrazze e verande che danno sul mare: la dogana, la posta, la capitaneria di porto; il tutto dominato dagli svelti minaretti delle moschee.

All'isolotto di Massaua si attacca la diga che va a Taulud, passaggio variopinto di uomini e di camelli, dove agli indigeni d'un'infinità di razze e di fogge si mescolano i nostri soldati dal bianco uniforme. In faccia ed all'estremità nord dell'isola di Taulud, si eleva il palazzo del comando superiore già residenza del governatore egiziano, bizzarra costruzione di stile moresco, dovuta non a Münziger pascià, come si dice comunemente, ma ad Arachel bey. A destra, la penisola di Gherrar e e quella di Abd-el-Cader.

A Gherrar hanno sede, in grandi baracche che formano come un bel villaggio, il comando di un battaglione di fanteria, una compagnia del genio, una d'artiglieria, un plotone di cavalleria, i magazzini del commissariato militare e dell'artiglieria.

La lingua di terra che collega la penisola al continente è difesa da un forte e da altre opere accessorie.

Abd-el-Cader è sede di una compagnia che presidia il forte eretto a difesa dell'istmo; all'estremità della penisola si trovano un piccolo cantiere ed i magazzini della marina, disposti entro un vasto recinto quadrangolare, avente a ciascun angolo una torricella per guardia e difesa.

Ras Mudur a sinistra dello spettatore e Abd-el-Cader a destra chiudono l'ingresso del porto.

In fondo a questo quadro, cui dà risalto il verde intenso del mare, campeggia, al sud, il monte Ghedem, alto un 1200 metri, che s'avanza in promontorio fra il golfo di Massaua e la baia d'Archico; di fronte a una successione di colline che s'inalzano fino alle prime montagne dell'Abissinia.

Progresso civile di Massaua; nuova città a Taulud; censimento. — La città di Massaua, dopo la nostra occupazione, aumenta, si va trasformando, si ripulisce, prende aspetto civile. Cresce il numero degl'indigeni delle circostanti tribù, che accorrono a comprare e a vendere, certi di trovare piena sicurezza e retta amministrazione. Il lavoro abbonda, il prezzo della mano d'opera ha raddoppiato e triplicato; si aprono caffè, botteghe e magazzini. Ultimamente un industriale greco, ha costruito un albergo, che toglierà dall'imbarazzo gli europei, i quali, arrivando a Massaua, non sapevano dove alloggiare. Le capanne, che occupavano gran parte dell'area abitata, cedono il posto alle case in muratura, con pietra presa generalmente nell'isola Dahlac. Un incendio fortuito, che recentemente ha distrutto buon numero di capanne, accelererà la trasformazione. Gli stessi notabili indigeni, mentre si presentarono a ringraziare il generale Genè per le disposizioni prese dalle autorità e per lo zelo dei soldati ad estinguere l'incendio, chiesero che non si permetesse più la costruzione di capanne nel luogo ov'erano le distrutte.

La domanda di concessioni di aree pubbliche per fabbricazione è del resto tale che, mancando il posto nell'isoletto di Massaua dove solo spazio vuoto sarebbe il vecchio cimitero arabo, terreno sacro agli attuali abitanti, si è pensato ad allogare le nuove costruzioni nell'isola di Taulud, dove se i presagi non fallano, sorgerà una nuova città italica, più comoda e più igienica di Massaua.

Non è ancora stato fatto il censimento della colonia dopo il cambiamento d'amministrazione. Un censimento approssimativo fu ordinato per la città di Massaua dal comando militare nel settembre 1885, e questo dette per risultato una popolazione di circa 5000 abitanti, la quale dev'essere ora notabilmente accresciuta. Risultarono allora presenti a Massaua, eccettuati i militari, 45 italiani, 51 greci, 11 francesi, 2 maltesi, 1 tedesco, 30 indiani, 62 baniani, 235 abissini, 275 sudanesi, ecc. Vi erano una chiesa cattolica, annessa alla missione francese, 3 moschee principali e 10 moschee secondarie. Il censimento additò pure l'esistenza di 5 caffè europei e di 22 caffè arabi.

Opere di pubblica utilità.

Alloggiamenti dei militari. — I primi lavori che abbiamo dovuto eseguire eran naturalmente quelli richiesti dalle esigenze di un'occupazione militare.

Attualmente tutte le nostre truppe distaccate a Massaua e posti circostanti sono ricoverate in baracche a forma rettangolare allungata, delle dimensioni di 20 a 30 metri per 5 o 6, ad un solo piano con tetto a due pioventi, le quali presentano esteriormente aspetto di case da pastori delle valli alpine.

Ognuna di dette baracche è capace di alloggiare mezza compagnia; le brande sono disposte lungo le pareti ad intervallo di un metro, lasciando così nel mezzo della baracca una comoda corsia pel passaggio.

L'accesso alle baracche è dato da quattro ampie porte praticate alla metà di ciascuno dei quattro lati. La metà superiore delle pareti potendo essere sollevata, a guisa di persiana, per tutto lo sviluppo della baracca, si ha modo di lasciare all'aria il massimo passaggio e di regolarne la circolazione a seconda del bisogno.

A mitigare la temperatura nell'interno delle baracche si è pensato di ripararle dall'azione diretta del sole sulla parete perimetrale, facendo sporgere il tetto all'infuori di un metro, come nei *chalets* svizzeri, e circondando le baracche stesse, a distanza di uno a due metri, con una spessa parete di ramaglie e fogliami, la quale si eleva fino al tetto e crea tutto all'ingiro un corridoio fortemente ombreggiato, detto *veranda.*

Le baracche consistono, in genere, di un leggero scheletro di legname, rivestito di stuoie nella maggior parte dei casi; in alcune baracche alle stuoie sono sostituite in parte delle tavole, in altre si conserva tuttora la tela (come nelle baracche modello Roma); tutte indistintamente hanno veranda ed il tetto di tavole o stuoie con erba secca e tela impermeabile sovrapposte.

L'aggregato delle baracche necessarie all'alloggiamento di un battaglione forma una specie di villaggio molto regolare, nel quale ogni abitazione è separata dall'altra da strade varianti fra 10 e 20 metri di larghezza.

Così appaiono il campo di Gherrar e quello di Abd-el-Cader.

Le baracche per l'ospedale da campo vennero costruite nella penisola di ras Mudur; in esse complessivamente possono ricoverarsi 200 infermi, con uno spazio, calcolato lungo la parete, di metri 1.20 per ognuno.

Nello stato presente possono quindi ritenersi come sufficientemente buone le condizioni d'alloggiamento delle nostre truppe in Massaua. Alcuni ufficiali inglesi, recatisi recentemente a visitare quel nostro possedimento, dissero che erano ben lontani dall'aspettarsi che la nostra installazione in Massaua, sia per mezzi, sia per impianto di servizi, avesse raggiunto lo stato che ha, mentre essi in Suachim si trovano in condizioni assai meno comode ed ordinate. Non bisogna però nascondersi che le nostre truppe non si troveranno alloggiate in modo pienamente soddisfacente che quando potranno esser collocate in locali in muratura e ad una certa altezza dal suolo.

Servizio dell'acqua e del ghiaccio. Il servizio dell'acqua e del ghiaccio fu anche gradatamente migliorato.

Dapprima l'acqua era fornita dalla vecchia conduttura di Moncullo, dal pozzo di Otumlo e dai distillatori delle regie navi. Attualmente si provvede l'acqua a Massaua, al campo Gherrar, e quello di Abd-el-Cader, a ras Mudur, a Moncullo, Taulud ed Otumlo, coi mezzi seguenti:

a) coll'antica conduttura di Moncullo, la quale è in terracotta, ma sta per essere sostituita con tubi metallici, pel qual lavoro fu erogata una spesa di 70,000 lire. La noria che, attualmente estrae l'acqua dai pozzi di Moncullo (in cattivo stato per il lungo uso), verrà sostituita da altra della produttività di 20 metri cubi all'ora;

b) con una conduttura in ghisa, dello sviluppo complessivo di 4500 metri circa, la quale porta l'acqua da Otumlo ai campi Gherrar e Abd-el-Cader. Ad Otumlo, in sostituzione dell'antico pozzo esistente, ne fu costruito un altro, al quale venne applicata una noria della produttività di 4 metri cubi all'ora. In tempi normali dalla sorgente di Otumlo possono ricavarsi 96 metri cubi d'acqua all'ora;

c) con due distillatori Normandy, impiantati a terra, della produttività complessiva di circa dieci metri cubi di acqua, e con un terzo distillatore della regia marina, pure impiantato a terra di eguale produttività;

d) finalmente col concorso dei distillatori delle regie navi di stazione nel Mar Rosso, e con quello della nave *Europa* che venne recentemente trasformata in nave distillastrice e produttrice di ghiaccio. Questa nave che trovasi nelle acque di Massaua dalla fine di maggio, andò a sostituire la nave distillatrice l'*Eridano.*

Per la provvista del ghiaccio si tentò un esperimento con piccole macchine; non avendo dato buoni risultati si ricorse al sistema di fare provviste di ghiaccio della Norvegia. Con questo mezzo, unitamente al ghiaccio che può produrre la nave *Europa*, si ha ottimo servizio.

Opere eseguite da militari, genio civile e suoi lavori — Senza accennare ai lavori della marina, quelli che vennero eseguiti a Massaua dalle truppe e dal comando locale del genio possono così riassumersi:

1. costruzione per intiero del forte Abd-el-Cader;

2. riattamento e parziale ricostruzione dei forti Gherrar, Taulud, ras Mudur, Otumlo, Moncullo, Archico, dei quali tutti venne anche allargato il fosso;

3. escavazione del nuovo pozzo ad Otumlo e costruzione della conduttura d'acqua da detta località ai campi Gherrar ed Abd el-Cader;

4. costruzione delle baracche occorrenti all'alloggiamento delle truppe, all'ospedale da campo, ai magazzini varii;

5. costruzione di forni in muratura;

6. costruzione di cisterne e serbatoi, con relativa tubatura, per l'acqua distillata, presso il comando superiore, il comando del presidio, il campo Gherrar, e l'ospedale a ras Mudur;

7. costruzione della cinta al cimitero;

8. costruzione di banchine e moli da sbarco;

9. riparazioni al palazzo del comando e ai locali per l'ufficio della dogana;

10. impianto del telegrafo fra il comando ed i forti di Archico, Moncullo, Taulud, Otumlo, ed il campo di Gherrar.

A lato dei lavori per conto dell'amministrazione militare venivano quelli per conto dell'amministrazione civile. Sotto questo rispetto tutto era da fare o da rifare, a Massaua; gli Egiziani, si sa, son più buoni a costruire che a conservare.

Uno dei primi atti del generale Genè, prese le redini dell'amministrazione civile, fu di costituire un ufficio del genio civile, con elementi presi dal genio militare, per impedire che si continuassero ad usurpare tratti di mare e che si rendessero più anguste le strade e le piazze già troppo ingombre.

Sarebbe lungo ripetere ancora un elenco, quello dei lavori compiuti o a cui attende l'ufficio del genio civile: riattamento delle dighe, costruzioni di banchine per dare comodo approdo in città e per agevolare l'accesso delle mercanzie alla dogana, costruzione di un ufficio doganale con una tettoia per riparo delle merci e con un recinto per la loro custodia, ecc. ecc. Voglionsi però ricordare, in modo speciale, l'allestimento di un progetto per la co-

struzione di grandi magazzini, da servire pel deposito delle merci nella dogana, le quali venivano abbandonate sul piazzale pubblico, e la preparazione di un piano regolatore nell' isola di Taulud. I magazzini doganali, resi necessari dal crescente movimento, furono già dati in appalto per la somma di circa 30 mila lire, e dovranno essere terminati nel prossimo ottobre. Un piano regolatore per Taulud era necessario, come si è detto di sopra, dopo le molte domande di concessione d' aere pubbliche per potervi fabbricare.

Stato della proprietà fondiaria. — Non sarà fuor di luogo accennare qui brevemente com' era costituita la proprietà fondiaria a Massaua e a Taulud al momento della nostra occupazione.

In origine i terreni appartenevano esclusivamente allo Stato, il quale li vendè, nella parte della città propriamente detta, a privati, che possedevano o dovevano possedere un documento comprovante il loro diritto. Quelli che si trovavano in tale condizione, ne trasmettevano la proprietà per vendita, permuta, donazione, successione, ecc., secondo le forme stabilite dalla legge comune a tutto l' Egitto. Apparteneva tuttora allo Stato la parte di suolo pubblico non occupata da costruzioni di privati.

Per contro, tutto il terreno aperto di Ras Mudur e di Taulud era di esclusiva proprietà del governo, il quale ne aveva venduto a piacimento degli appezzamenti a prezzi molto tenui, sotto la condizione che ne venisse fatta la costruzione in muratura entro il termine di due anni a partire dal giorno dell' acquisto; in tal caso gli acquisitori si trovavano nella stessa condizione dei proprietari fondiari di Massaua. Se questa condizione non veniva adempita, ne seguiva la penalità del decadimento dall' ottenuta concessione. Tutti i nuovi proprietari di terreno, prima di porre mano alla costruzione degli edifizi, dovevano presentarne un piano ed ottenerne l' approvazione da un ingegnere governativo, incaricato dell' igiene, della viabilità e dell' edilizia. Basta però gettare uno sguardo in Massaua, per vedere che nessuno badava a questa prescrizione.

PROCESSO DELLA VECCHIA

L'altro ieri, alle tre, il Tribunale pronunciò la sentenza in questo processo:

Si sa che la parte civile aveva presentato le seguenti conclusioni:

Che il Tribunale — ritenuta la colpevolezza di entrambi i giudicabili pei reati di libello famoso e ingiuria pubblica — li condannasse *in solidum* a rifondere al Cavallotti 4000 lire quale risarcimento di danni morali, al tramutamento della pena col carcere in caso di mancato pagamento, alla rifusione dei danni materiali, da liquidarsi questi in separata sede, e alla pubblicazione della sentenza nei giornali *Secolo* e *Corriere della Sera*.

Il P. M., dal canto suo, aveva conchiuso perchè il Della Vecchia fosse condannato per reato di libello famoso, e di ingiuria pubblica, e come recidivo, a 2 mesi di carcere e 200 lire di multa; il Sottocornola a 6 giorni di arresto e 51 lire di multa.

Ora, sulla questione del plagio circa la taccia che riguarda la ballata di Geibel *I tre Cavalieri*, il Tribunale non trovò che sia stata data la piena e completa prova che il Cavallotti abbia fatta passare per lavoro suo originale la sua traduzione.

Invece circa la taccia di plagio relativamente ai *Pezzenti*, il Tribunale trovò che dal confronto tra i *Pezzenti* ed il *Romanzo* di Gonzales consegue che identici ne sono il soggetto, l'azione, i personaggi, l'epoca, l'ambiente storico, intieri dialoghi, situazioni, caratteri, incidenti. Nè il Cavallotti accennò nella prefazione od altrove al nome di Gonzales, nè al suo romanzo. Che anzi, nelle note apposte ad una edizione dei *Pezzenti*, rispondendo alle censure dei critici, non solo non accennò al Gonzales, ma scrisse in modo da far credere al pubblico che il lavoro fosse suo originale.

Nè il Tribunale le credè che bastasse il cenno, fatto poi dal Cavallotti, di essersi ispirato semplicemente al lavoro di Gonzales — cenno insufficiente e troppo fuggevole.

Perciò il Della Vecchia, avendo asserito *fatti conformi al vero*, non poteva essere *ritenuto colpevole* di diffamazione.

Riguardo alle accuse fatte al Cavallotti, come pubblicista, di camaleontismo, il Tribunale, mentre riconosce che se il Della Vecchia si fosse limitato a tacciare il Cavallotti di essere passato dal campo monarchico al campo repubblicano, era nel suo pieno diritto di cittadino; e non sarebbe uscito dalla lecita critica, se avesse rilevata la inconseguenza, la incoerenza politica del Cavallotti; trova che, avendo egli voluto unire l'accusa di assenza di coscienza, di carattere, e che il Cavallotti abbia agito per interesse ed ambizione, ha passato il segno.

L'adesione del Cavallotti al partito moderato contro le intemperanze del partito radicale poteva essere effetto della paura che l'opera unitaria fosse compromessa da tali esorbitanze.

Si può dire che in alcuni scritti del Cavallotti non si può trovare la coerenza, e nemmeno la spiegazione della sua incoerenza: ma non si può arguire lo scopo di lucro, nè i secondi fini; quindi non mercimonio.

Insomma non fu provata l'essenza dell'accusa contro il Cavallotti pubblicista, ed il Della Vecchia non può esimersi dalla sua responsabilità.

Si sono citate le poesie antimonarchiche del 68 e del 69.

Nemmeno con tali poesie, dice il Tribunale, si può dimostrare il mercimonio della coscienza.

In realtà, quelle poesie sono altamente deplorevoli. Il Cavallotti le disse scritte in un momento d' ira, e le dice effetto di passioni momentanee. Ad ogni modo, il Tribunale deplora quelle poesie, e non esita a dichiarare che falsano apertamente la storia, e che non è permesso, nemmeno ad un avversario, lo sconoscere, il negare le glorie più pure e più incontestabili del nostro risorgimento. Il Tribunale è lieto perciò che il Cavallotti abbia condannato all'oblio quelle poesie, e che qui all'udienza le abbia di nuovo pubblicamente ritratte.

Circa il suicidio del Fontana, il Tribunale disse risultare non potersi ascrivere al Cavallotti colpa diretta, nè indiretta, nel suicidio stesso.

Circa alle imputazioni di ingiurie contenute nel noto opuscolo, il Tribunale, dopo esaminatele, trovò che alcune sono espressioni vive, ma che non rivestono carattere ingiurioso, specialmente per il tempo in cui furono scritte.

Cavallotti è uomo pubblico, e, se giudica altri, deve sottomettersi a lasciarsi giudicare.

Non è ingiuria dirgli che è vano. E' ingiuriosa invece la intestazione:

« Metà rosso vestito, metà bianco,
« Che alterna i due color mutando fianco.»

Crede ingiuriose altre frasi.

Dopo altre considerazioni, il Tribunale soggiunge che, in ogni modo, il momento della lotta costituisce un'attenuante a favore degli imputati.

I tre fatti diffamatorii si conglobano in un unico reato continuato, e la ingiuria pure vi si compendia in un tutto complesso; e

Visto che per la pena devesi tener calcolo degli art. 571 e 572 del Codice Penale, tanto per il Della Vecchia che per il Sottocornola, il quale ha il beneficio dell' art. 104 dello stesso Codice, ultimo allinea; visto che ad entrambi gli imputati sono accordate le attenuanti; ritenuto non solo il reato essendo quelli querelati altrettanti reati continuati;

Considerato che alla parte civile è sempre devoluto un risarcimento per i danni morali e materiali patiti, e che, nella fattispecie, devono considerarsi i dispiaceri patiti a causa dell' opuscolo incriminato dall' on. Cavallotti come pubblicista, patriotta, letterato e privato; e potendosi appena approssimativamente valutare i danni morali, a causa della grande diffusione dell' opuscolo

Dichiara

colpevoli Della Vecchia e Sottocornola del reato di ingiuria pubblica e di libello famoso, e

Condanna

Della Vecchia ad un mese di carcere ed a 51 lire di multa;

Sottocornola a 5 giorni di arresto ed a 30 lire di ammenda;

Entrambi in solido al pagamento delle spese processuali; il risarcimento dei danni al querelante in lire mille commutabili in 3 mesi di carcere per ciascuno dei due imputati, in caso di ineffettuato pagamento.

Ordina che la sentenza sia pubblicata entro 10 giorni dalla sua conferma in sede superiore nel giornale *Il Secolo*.

Ordina la confisca delle copie e la restituzione dei documenti agli imputati, alla parte civile ed alla Biblioteca di Brera. (*Perseveranza*).

PROVENTI DELL' ERARIO

I proventi riscossi dagli agenti contabili nel mese di ottobre 1886, ascesero a lire 59,098,507.73, con la diminuzione di lire 871,867.73 in confronto dell' ottobre 1885.

Dal 1° luglio a tutto ottobre 1886 le riscossioni furono di lire 208,878,799.99 con aumento di lire 2,308,800 in paragone del periodo corrispondente del 1885.

Diedero aumento le dogane, diritti marittimi, dazio consumo, tabacchi e spiriti; e diedero diminuzione i sali ed il lotto, in confronto dell' ottobre del 1885.

Ecco l' indicazione specificata dei proventi dell' ottobre 1886:

Dogane lire 17,801,969.61, diritti marittimi lire 330,231.34, dazio consumo l. 6,700,667 70, sali l. 6,796,327.61, tabacchi lire 16,465,960.79. fabbricazione degli spiriti ecc. l. 5,851,491.22, lotto lire 7,151,869.46. — Totale lire 59,098,507.73.

IN BULGARIA

La situazione di questo disgraziato paese si rende sempre più fosca. Secondo le notizie della *Gazzetta del Popolo* gli agenti russi avrebbero già ridotto in sfacelo l' esercito bulgaro, e nemmeno lo stato d' assedio proclamato anche in Rumelia, basterebbe a salvare il principato. Anche la situazione finanziaria non permette ulteriori spese militari. In tali condizioni una soluzione definitiva non è lontana ed assicurasi che interverrà un accordo fra l'Italia, l' Inghilterra e l'Austria in previsione d' una catastrofe.

Telegrammi privati da Londra annunciano invece un accordo fra Austria, Russia e Germania.

La Russia occuperebbe la Bulgaria militarmente per ristabilirvi l' ordine. In questo caso i bulgari si preparerebbero ad una energica resistenza, e la lotta sarebbe terribile.

L' agenzia Stefani ha il seguente dispaccio:

Varna, 9. Venerdì scorso il governo bulgaro ha compiuto un atto arbitrario che viola la capitolazione. La polizia è entrata a forza dal cambiavalute italiano Rocca a Burgas sequestrando quanto conteneva il suo ufficio. Il console italiano avvertito del fatto si recò immediatamente a protestare dal prefetto, ma ottenne solo promesse. »

Che anche in questo fatto non c'entri lo zampino della Russia?

Per opprimere un popolo libero, i despoti si credono in diritto di commettere qualunque azione. Alla Russia poi non può garbare di certo la simpatia che gode in Italia la causa bulgara.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8. Oggi molti reduci e veterani si recarono al Panteon a deporre delle corone sulla tomba di Vittorio Emanuele. Furono accolti da una rappresentanza dei veterani del 1848 49.

— Assicurasi che l' onor. Rudinì a nome dei dissidenti appoggerà il Governo nella questione Turi, se questa solleverassi nella Camera.

— Ritiensi che dopo l' approvazione dei bilanci il Ministero proporrà si discuta la legge pel riordinamento dei Ministeri e la riforma comunale e provinciale.

— La Commissione per l'ordinamento dell' artiglieria proporrà l' aumento di 24 batterie con la spesa di l. 3,500,000.

— Assicurasi che un gruppo di deputati chiederà prossimamente alla Camera il riconoscimento della campagna garibaldina del 1867 nell'Agro romano.

NAPOLI 8. Si studia di organizzare un' esposizione operaia di arti e mestieri per le provincie meridionali. Il duca di San-Donato ne assume il patronato. Il prefetto San Severino promise il suo concorso.

ROMA 9. Il Ministero di agricoltura e commercio è informato che in Francia si è molto preoccupati dalla enorme concorrenza dalle cartiere italiane.

Molte delle cartiere francesi si dovranno chiudere.

FIRENZE 9. La famiglia reale è arrivata alle ore 4 35, ricevuta da Gebala, da tutte le autorità, dalle dame d' onore, dalla folla che proruppe in vivissime acclamazioni. Lungo le vie dalla stazione al palazzo Pitti un' immensa folla acclamò le Loro Maestà.

FERRARA 9. Il Po aumenta di cinque centimetri all' ora. Nessun pericolo è segnalato, il tempo migliora.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. Berlino 8. Le cose della Bulgaria, secondo le ultime notizie arrivate al Ministero, danno molto a pensare: per ciò l' Imperatore ha sospeso la sua gita per le caccie, ed è aspettato qui il principe Bismarck.

RUSSIA. Il corrispondente berlinese del *Novoie Vremia* afferma che il conte Schuvalof non aveva l' incarico di chiedere a Bismarck il consenso all' occupazione della Bulgaria. Il Cancelliere aveva già dato a de Giers a Franzensbad questo consenso, pur facendo osservare che l' occupazione era un mezzo estremo.

FRANCIA. Parigi 8. Si afferma che le trattative aperte ufficiosamente dalla Francia sulla questione dell' Egitto furono cortesemente respinte da tutte le Potenze, eccetto la Russia e la Turchia. Salisbury non volle precisare l' epoca dello sgombero, ch' è la sola cosa che desiderava il Freycinet.

La Francia non risponderà alla Nota bulgara, con cui è consultata circa la candidatura del Principe. Così faranno le altre Potenze.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Società operaia generale.

L' Assemblea (II[a] convocazione) dei Soci di questa Associazione operaia Generale di mutuo soccorso si riunì nella domenica 7 novembre al Teatro Nazionale.

1. Si pubblicò il rendiconto della Società e delle Istruzioni annesse al 3° trimestre portante le seguenti risultanze:

Mutuo soccorso.

Entrata	l. 15043 32	
Uscita	» 15573.28	
Deficienza		l. 529.96

Sussidui continui.

Entrata	l. 6541.53
Uscita	» 1314.40
Rimanenza	l. 5227.13

Vecchi.

Entrata	l. 716.25
Uscita	» 325.75
Rimanenza	l. 390.50

Vedove ed orfani.

Entrata	l. 54.65	
Uscita	» 125.00	
Deficienza		» 70.35
Fondo di Cassa dell' azienda Istruzione militare soppressa e passata al fondo mutuo soccorso nel gennaio 1886		» 157.84
Rimanenza	L. 5617.63	
	Deficienza	l. 758.15

Utile dell' azienda al 3° trimestre	l. 4859.48
Patrimonio al 31 dicembre 1885	» 173666.09
Patrimonio al 30 settembre 1886	l. 178525.57

Costituiti da:

mutui col Municipio di Udine	l. 155000.00
depos. alla Banca cooperativa	» 13481.36
denaro a mani del Cassiere	» 528.63
due azioni cucine popolari	» 50.—
valore di mobili e libri	» 9234.94
residuo credito verso Arrighi eredi	» 230.64
Patrimonio come sopra	» 178525.57

Nessuna mozione venne fatta dalla Assemblea al conto pubblicato.

2. L'Assemblea dei Soci accordò la sua approvazione al Bilancio preventivo attivo e passivo per l' anno 1887 nei seguenti estremi:

Mutuo soccorso e sussidii continui.

Attività.

Tasse ammissione	l. 400
Contributi di Soci effettivi, onorari	» 19000
Interessi di Capitali	» 8500
Interessi di depositi bancari	» 100
Aumento mobiliare	» 50
Totale Attività	l. 28050

Passività.

Sussidi a puerpere	l. 80.00
» per malattia temporanea	» 12000.00
» per malattia cronica	» 200.00
» continui	» 3600.00
Stipendio al Segretario	» 1400.00
Onorario al medico	» 1300.00
Salario al Custode	» 336.00
Aggio al Collettore	» 950.00
Spesa per Stampati e Cancelleria	» 500.00
Premio d' assicuraz. incendi	» 9.18
Concorso al mantenimento della Scuola Arti e mest.	» 1500.00
Anniversario della Società (opere di beneficenza)	» 400.00
Spese eventuali ed impreviste	» 400.00
Degrado mobiliare	» 500.00
Indennizzo al medico per trasporti	» 300.00
Eccedenza attiva a pareggio	» 4574.82
in totale	l. 28050.00

Vecchi.

Attività.

Contribuzioni di soci	l. 1000
Interessi di capitali	» 150
Eccedenza pass. a pareg.	» 50
	l. 1200

Passività.

Sussidi a Soci vecchi	l. 1000
Stipendi ed aggi	» 200
	l. 1200

Vedove ed orfani.

Attività.

Interessi di capitali	l. 100
Eccedenza pass. a paregg.	» 50
	l. 150

Passività.

Sussidi a vedove ed orfani	l. 150

3. Dopo alcune comunicazioni del Presidente l'Assemblea si sciolse.

Echi del Comizio di domenica. Riceviamo la seguente:

All'on. P. Valussi Presidente del Comizio anticlericale di Udine.

Caro Valussi,

Nel mio discorso del giorno 7, oltre ai ricordi a tutti carissimi di Mons. Bricito e di Mons. Tomadini, se non fossi stato obbligato dalla circostanza alla massima brevità, avrei potuto aggiungerne due altri, per evitare che qualche temporalista incoreggibile venisse a dire, che «i tempi in cui vivevano quei venerandi personaggi erano ben diversi dai nostri (diancine! vivevano all' ombra del concordato fra l'Austria e la Santa Sede) e che se quei monsignori vivessero in questi tristissimi tempi *(tempora autem pessima!)* riceverebbero quegli identici trattamenti che ricevono oggi tanti altri benefattori dell' umanità, tanti altri virtuosi sacerdoti (avesse detto almeno chi sono!) solo perchè portano il collare e la cocolla ed esercitano la carità in nome di Dio, e per amore di Dio, non già in nome del massonismo (ancora Logge di framassoni in Udine non esistono) e per interesse del massonismo (che qui è conosciuto dal popolo soltanto per averne sentito dire dai nostri vecchi)».

Ecco i due fatti: L' on. Sella, commissario regio, nel 1866 mi affidò, contro voglia per verità, e Voi ve ne ricorderete senza dubbio, l' ufficio di ispettore scolastico provinciale. Andai in curia vescovile a ricevere in consegna l' archivio dalle mani di Mons. Banchieri, che sotto il governo austriaco aveva tenuto quell' ufficio.

Monsignore, sul registro degli atti, scrisse quattro parole acerbe su questo fatto che sembrò riuscirgli disgustoso. Ma qualche anno dopo, mentre io era deputato al Parlamento, chiese di venirmi a visitare, ed io lo accolsi con tutto il rispetto che meritava.

In un lungo discorso avuto con lui a un certo punto (è ancor vivo il sacerdote che lo accompagnava e che potrebbe testificarlo) egli mi disse queste precise parole: *Sono i clericali che guastano tutto!*

Anche mons. Banchieri adunque, uno dei più dotti e rispettabili componenti il nostro capitolo metropolitano, conosceva benissimo la distinzione fra *preti* e *clericali*.

Dopo quel giorno, e finchè visse, il venerando uomo ebbe la cortesia di inviarmi il suo viglietto d' augurio pel primo d' anno, accompagnandolo con parole benevole.

Ma questo fatto è avvenuto fra quattro mura, e nonostante il testimonio, chi è avvezzo a falsare persino il proprio nome, lo metterà certamente in dubbio. Vedremo se sarà capace di negare quest' altro.

Nel 1883 l' Istituto Tomadini si era presentato all' Esposizione provinciale. Quando mons. can. Filippo Elti, in *collare* e *cocolla*, si presentò sotto la loggia del palazzo comunale a ricevere la medaglia d'oro, che i giurati dell' Esposizione avevano decretato all'Orfanatrofio da lui con tanto amore diretto, forse che fu dileggiato? maltrattato? in questi tristissimi tempi? No! egli fu coperto da un applauso unanime.

Certe cose non le potrebbe dire altro che un temporalista, anzi un gesuita, che, per farsi luogo fra gente, assume la maschera di cittadino italiano.

Che ve ne sembra?

Vi stringo la mano.

Dev.mo vostro
G. L. Pecile

Corte d'Assise di Udine. Prima Sessione del quarto trimestre 1886. — Udienza del 9 novembre.

Presidente De Billi cav. Giuseppe; P. M. Cisotti cav. Gio. Batta.

Causa contro Zerz Pietro di Spilimbergo d'anni 48, imputato di furto qualificato. A carico del medesimo venne estinta l'azione penale, perchè morì in carcere il 18 ottobre anno corrente.

Le grandi corse di Treviso. Ieri fu la prima giornata delle corse al Campo di S. Maria della Rovere.

Tempo bellissimo. Molta gente.

Le corse principiarono all' 1 1\2 pom. e terminarono alle 4.

Il premio del Campo (l. 1500) venne guadagnato da *Tougoj*.

Il premio delle Sile (l. 1500) da *Sibilla*.

Domani seconda giornata di corse.

Vessazioni. (*) Signor Direttore dell'*Italia*. — Milano, 7. — È noto come il 1° settembre 1884, in previsione della tassa fortissima da imporsi agli alcools (tassa che venne poi approvata il 26 novembre 1885) il ministero delle Finanze abbia disposto che ogni spedizione di generi spiritosi fatta nei paesi della zona di sorveglianza fosse scortata da una Bolla così detta di Circolazione che servir doveva a coprire la merce in casa del detentore.

Chi è appena pratico di tali cose vede subito come sia assurda e fuori di luogo tale disposizione per due semplici ragioni in senso opposto — prima, perchè la bolla, avendo una valitura di un anno, il consumatore forte poteva impunemente vendere il coperto ed il contrabbandato; secondo, perchè il consumatore piccolo, non arrivando a smerciare il coperto nel termine prefisso, subiva il sequestro della rimanenza e per soprappiù una forte multa.

Oltre a ciò si consideri il disturbo grandissimo degli speditori obbligati a portare le merci in partenza in Dogana per la verifica e per l'acquisto della bolla ed i gravi ritardi che dovevansi subire nelle spedizioni stesse.

Eppure chi lo crederebbe ? Malgrado i reclami da ogni parte e come non fosse bastata quella disposizione a provare la malpratica del Ministero in tal genere di commercio, il giorno 1° ottobre di quest' anno un nuovo regolamento ch'io chiamerei volontieri draconiano, impose nuove misure danneggianti più che mai gli interessi dei negozianti di alcools ed affini.

S' immagini, signor Direttore, che chi deve spedire un collo di questi generi nella zona di vigilanza è obbligato a compilare la Bolla di Circolazione, dichiarando la gradazione, il peso, e la misura del collo stesso, scaricando lo spirito, impiegato nella fabbricazione da una bolla d' entrata o di una fabbrica d' alcool qualsiasi.

E per far questo si è obbligati a mandare in Dogana un commesso con procura, un carro ed un facchino, i quali, entrati sola alla mattina alle 9, tornano alla sera senza magari aver fatta l' operazione, a pagare centesimi 10 per la bolla ed altrettanti o più per i facchini, i quali (tra parentesi) si mostrano solamente... in certi casi.

Dio ne liberi poi se la merce viaggia a mezzo di conducente perchè allora il commerciante è tenuto a provvedere il medesimo d' una lettera di vettura in bollo da lire 1.20 per ogni spedizione ed ogni destinatario: angheria delle più spinte perchè se la lettera di vettura è personale al conducente per coprire le merci che trasporta, una sola dovrebbe bastare a coprire tutto il quantitativo delle stesse.

Che se poi si volesse guardare alle minuzie che sono le più fastidiose e le più terribili, finirei chissà quando, ma non voglio per nulla abusare della sua pazienza e cortesia nell' ascoltarmi.

Io sono certo che a questo mio reclamo aderiscono tutti quanti i negozianti di liquori come quelli che risentono primi di tutti l' effetto di tale disposizione e se Ella l' onorerà di pubblicazione, proverà una volta dippiù che il suo pregiato giornale si prende a cuore l' interesse dei negozianti.

Che canaglia! Ieri sera verso le 8, convennero sotto la Loggia una cinquantina circa di coscritti. Uno di questi, di sentimenti proprio malvagi, colse il momento che nessuno l'osservava, per accendere dei Zolfanelli e dar fuoco agli avvisi di pubblicazione di matrimonio, che come si sa, stanno esposti al pubblico sotto la famosa Madonna del Ghedini.

Chiamato tosto un vigile urbano che stava di servizio nei pressi della Loggia, questo si affrettò di cercare l'autore di simile malvagità, con risultato negativo, inquantochè nessuno seppe o volle riconoscerlo.

Così andarono distrutti tre o quattro di quei avvisi di matrimonio senza ulteriori danni.

(*) Prendiamo dall' *Italia* questo articolo, che ha un doloroso riscontro con quanto accadde ultimamente anche ad Udine e contro cui reclamarono molti negozianti alla Camera di Commercio e questa al Ministero, che promise di provvedervi. V.

Lotteria Nazionale. L' Estrazione della Lotteria Nazionale avrà luogo infallibilmente domenica 14 corrente in Genova, nel Teatro Carlo Felice, con l'intervento del Comitato Governativo.

Come sanno i nostri lettori, in questa grandiosa estrazione verranno nuovamente imbussolati i tre colori, bianco, rosso e verde; e dopo avere estratto il colore cui saranno assegnati i 2127 premi di Lire 100,000, 40,000, 5000 ecc., si procederà all' estrazione dei numeri, nel modo praticato nelle estrazioni precedenti.

Il Presidente del Comitato per l'estrazione, sarà a norma di legge il Sindaco di Genova od il suo rappresentante.

Un rimedio per le viti, e migliore di tutti gli altri, il sig. C. Poggiani lo trova nella concimazione mediante un *concime speciale* della fabbrica Sardi di Venezia.

Noi abbiamo veduto più volte, anche al primo comparire della crittogama, che le viti in terre bene e continuamente lavorate e purgate dalle erbe ed anche concimate, massime coi concimi richiesti dalle viti, queste acquistano una vera *forza di resistenza* alle malattie crittogamiche, le quali tanto più invadono i vegetali arborei quanto più questi sono indeboliti da un lungo trattamento artificiale, come p. e. le viti, i gelsi gli agrumi ecc.

Adunque, se anche quello del signor Poggiani non fosse un rimedio diretto per le accennate malattie, come preservativo, se tale è veramente, sarebbe da preferirsi. In ogni caso le viti bene lavorate e coltivate con concimi addatti ci guadagneranno, e questo è un rimedio, che si dovrebbe usare da tutti.

Tutti poi anche per questo possono e devono fare degli sperimenti comparativi, che potrebbero anche servir a stabilire dei fatti di applicazione generale, ciocchè tornerebbe utilissimo alla viticoltura italiana. V.

Cavallo spaventato. Ieri alle 5 1\2 circa pom. un cavallo piuttosto focoso attaccato ad un elegante *caleche*, stava attendendo che si aprissero le sbarre della ferrovia di Porta Aquileia.

La bestia udito il fischio di una locomotiva, si spaventò in modo da retrocedere con un salto parecchi metri, e fu ventura che accorsi prontamente tre o quattro persone presenti, poterono afferrare il cavallo ed obbligarlo a starsene fermo.

Una signora però che si trovava in quel *caleche*, svenne dallo spavento, e si dovette farla scendere e condurla in una casa vicina, da dove poco dopo ne usciva abbastanza rinfrancata.

Un anello perduto. Soddisfacente mancia a chi portasse alla Trattoria della Terrazza un anello d' oro con pietra, perduto il giorno 9 and. dalla Corte Giacomelli a fuori Porta Cussignacco, percorrendo le piazze: Mercatonuovo, Grani e Garibaldi.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 la Drammatica Compagnia Italiana di Lorenzo Faleni diretta dall'artista Carlo Cola darà la prima rappresentazione colla commedia in 5 atti di V. Sardou: *Dora o le spie*.

Teatro Nazionale. Ieri sera Facanapa ha avvertito il pubblico che domenica prossima vi sarà l'ultima rappresentazione.

Per quella circostanza, il Direttore della compagnia signor Reccardini, ha disposto perchè sia sorteggiato un premio, di un paio di orecchini d'oro.

Tutte quelle persone quindi che Domenica si recheranno in teatro, riceveranno un biglietto numerato.

E così per quest'anno avranno termine i graziosi divertimenti della compagnia Reccardini.

Il dott. William N. Rogers, chirurgo-dentista di Londra si pregia annunziare ch' egli si troverà in Udine lunedì e martedì 8 e 9 corrente al primo piano dell'Albergo d' Italia.

Con dolorosa sorpresa poco prima di mettere in torchio abbiamo ricevuto il seguente telegramma da Tarcento. Uniamo il nostro al compianto della famiglia Facini, e degli amici del defunto tra i quali da lungo tempo contavamo noi pure. Ecco l' infausto telegramma:

Mancato ai vivi questa mane dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione mio zio sig. **Giuseppe Facini** di anni 64, prego Lei a volerne nel suo giornale dare il luttuoso annuncio in nome del fratello Ottavio e nipoti desolatissimi, soggiungendo che i funerali seguiranno domani giovedì alle ore 3 pom.

Tarcento 10 novembre.

Dott. OTTAVIO MERLUZZI.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 44.) — Grani. Martedì nulla. I terrazzani non comparvero sul mercato perchè giorno dedicato alla commemorazione dei defunti.

Giovedì mercato mediocremente fornito con attività nel granoturco.

Sabbato nulla causa il cattivo tempo.

Rialzarono il frumento cent. 52, il sorgorosso cent. 2. Ribassarono il granoturco cent. 74, le castagne lire 3.60.

Prezzi minimi e massimi:

Giovedì granoturco da 8.50 a 10,—, segala da —.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.—, frumento da 15.50 a 16.—, lupini da —.— a —.—, castagne da 9.— a 11.50, sorgorosso 5.40 a 5.80.

Foraggi e combustibili. Martedì, quasi nulla, giovedì mercato ben fornito, sabbato pochissimo causa la pioggia.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 1.60; id. secondo 1.60, id. id. 1.40; terzo lire 1.50, id. id. 1.40, id. id. 1.20; seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50, id. 1.40; secondo lire 1.40, id. id. 1.30, id. id. 1.20; id. terzo lire 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.—, 1.20, —.—, id. di dietro l. 1.80 1.60 1.40.

TELEGRAMMI

Parigi 8. Il *Temps* ha da Sofia: Kaulbars risposè alla nota bulgara, pregante la Russia come le restanti potenze a designare il candidato al trono, che la Russia non aveva alcuna risposta da dare non riconoscendo la legalità della Sobranje. Si assicura che gli agenti delle potenze consigliarono il governo di punire severamente i colpevoli di Burgas.

Tirnova 8. L' assemblea votò per acclamazione la seguente risposta al messaggio della reggenza: L'assemblea constata gli sforzi dei reggenti per conservare i diritti dei cittadini, la pace e la tranquillità del paese; esprime loro la sua piena fiducia; l' assemblea spera che colla stessa abnegazione continueranno a dirigere gli affari fino all' elezione del principe. L' assemblea riconosce che la pronta sua convocazione era indispensabile.

L'ufficio di presidenza si recò poscia presso i reggenti a consegnare tale indirizzo. Domani secondo tutte le probabilità si farà l'elezione del principe.

Bukarest 8. Un dispaccio da Rustciuk dice: Lo czar ordinò a Kaulbars di esprimere la sua alta soddisfazione ai bulgari che manifestarono la piena fiducia nella Russia, e il vivo desiderio di seguire i consigli di Kaulbars che ebbero il solo scopo della prosperità della Bulgaria.

Tirnova 9. All' ultimo momento l' elezione del principe è rinviata a mercoledì.

Londra, 9. Lo *Standard* ha da Tirnova: gli ufficiali recentemente rilasciati si riunirono a Tirnova e tengono giornaliere riunioni al consolato russo. Una nave russa sbarcò nei dintorni di Burgas 800 montenegrini.

Londra, 9. Telegrafasi da Ottawa: certo Staleff Anmelepiff suddito russo fu arrestato a Portmoly per avere levato il piano della città onde spedirlo al suo governo.

Londra 9. L' annuale processione del *Lord Mayor* ebbe luogo senza alcun incidente. Ordine perfetto.

Pietroburgo 9. Il *Journal de Saint Petersbourg* constata il carattere pacifico del discorso dell' Imperatore d'Austria; il suo effetto è così concordante coll' azione moderatrice della Russia.

Buenos-Ayres 9. Dicesi che sieno avvenuti alcuni casi di colera. I giornali ufficiosi dicono che i casi non sono ancora constatati. Il porto è chiuso alle navi provenienti da Genova.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 novembre

R. I. 1 gennaio 99.08 — R. I. 1 luglio 101.25
Londra 3 m. a v. 25.16 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.75	a 203.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	767.50
Londra	25.18	Banca T.	—.—
Francese	100.30 1\2	Credito it. Mob.	1073.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.20 1\2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 9 novembre

Mobiliare	461.—	Lombarde	172.—
Austriache	400.—	Italiane	100.10

LONDRA, 8 novembre

Inglese	101 3\16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 1\2	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 10 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.60; Id. Aust. (arg.) 84.70
Id. (oro) 113.50
Londra 125.25; Nap. 9.89 —

MILANO, 10 novembre

Rendita Italiana —.— serali 101.60

PARIGI, 10 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.32
Marchi —.— l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1264. (3 pubb.)

COMUNE DI PONTEBBA.

A tutto il corrente mese di novembre è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune per un anno collo stipendio di lire 365.

Le istanze saranno corredate a sensi di legge. L'assistenza alle partorienti povere gratuita. Il servizio comincierà al 1° gennaio 1887 e la nominata dovrà uniformarsi alle prescrizioni del relativo capitolato.

Addì 1 novembre 1886.

Il Sindaco ff.
L. MICOSSI.

N. 3442 1 (1 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

DEL

Civico Ospitale e dell'Ospizio degli esposti e partorienti in Udine.

Avviso di concorso.

Rimasto vacante in questo Spedale il posto di medico primario juniore, cui è annesso l' annuo stipendio di lire 1100, con aspiro a medico primario seniore cui è annesso l' annuo soldo di lire 1550 in caso che questo restasse vacante, e con diritto a pensione colle norme stabilite dall'art. 22 dello Statuto organico, si deduce a pubblica notizia essere aperto il relativo concorso a tutto il 15 dicembre p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre a quest' ufficio entro il predetto termine la propria istanza in bollo competente corredata dai seguenti documenti, e contenente la elezione di un ricapito in questa Città per le eventuali comunicazioni d' ufficio.

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita;
3. Fedina politico criminale;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Diploma di laurea in una Università del Regno nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di pratica, e tutti quegli altri documenti atti a comprovare l'esercizio pratico, specialmente negli Ospedali;
7. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela od affinità con alcuni degli impiegati stabili di questi Istituti Pii.

Non sono ammessi al concorso quelli che avessero sorpassato il cinquantesimo anno d' età.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta di questo Consiglio amministrativo.

Gli obblighi inerenti al posto di cui trattasi sono determinati dal Regolamento di servizio interno dell'Ospitale, ostensibile presso questa Segreteria.

Udine, 6 novembre 1886.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886